

Ricerca Storica



LA CHIESA DELL'IMMACOLATA

La cappella di San Michele degli Ebdomadari della cattedrale di Napoli

La cappella di San Michele fu fondata e fabbricata a spese del Collegio degli Ebdomadari nell'anno 1615. Ogni anno il 29 settembre, 8 Ebdomadari si recavano in essa per solennizzare la cerimonia religiosa. Sin dal 1744 si avvertiva la necessità di un sacerdote confessore che potesse amministrare i Sacramenti ed assistere gli abitanti di Capodichino. La cappella fu eletta in "Grancia" per favorire i fedeli della zona che si dividevano nelle tre parrocchie confinanti di San Pietro a Patierno, Secondigliano e dei Santi Giovanni e Paolo.

La chiesetta fu demolita nel 1813 per la sistemazione delle strade della zona.

Dopo questa demolizione gli abitanti di Capodichino sentirono il forte bisogno di avere un centro di culto nelle vicinanze: le altre chiese erano troppo distanti e per essi molto scomodo raggiungere, soprattutto nei periodi invernali quando il fango e la pioggia rendevano impraticabili le strade. Ad accelerare le costruzioni di una nuova chiesa contribuì un fatto veramente straordinario.



L'AVVERTIMENTO

Il 7 dicembre 1856 fra Luigi di Sant'Antimo si trovava nel convento di Santa Maria della Salute; mentre era assorto in preghiera ebbe una visita della Madonna Immacolata. Egli ascoltò delle voci che l'avvertirono di un pericolo di morte imminente sul re Ferdinando II Borbone. Il sovrano, infatti, il giorno dopo doveva recarsi al Campo di Marte, situato nella zona di Capodichino e, proprio lì ci sarebbe stato il regicidio. Il frate, allora di scatto si distolse dalla preghiera e mandò Padre Angelo di Napoli al palazzo reale per avvertire il re dell'imminente pericolo di vita. Ferdinando II, pur fortemente impressionato, non volle mancare all'appuntamento per non mostrarsi vile, ma, prudentemente indossò un giubbotto di ferro sotto l'alta uniforme.

IL REGICIDIO

Il giorno seguente, cioè l'8 dicembre, il re si recò puntuale al Campo di Marte e, mentre passava in rassegna le truppe, subì, come previsto, un attentato da parte di un soldato di origine albanese; questi si chiamava Agesilao Milano delle Calabrie e si era arruolato da poco nell'esercito borbonico con lo scopo preciso di uccidere il re. Quel giorno egli uscì dalle file e colpì Ferdinando con una baionetta o daga (spada a due tagli), ma il colpo fallì, perché il sovrano era protetto da una corazza di ferro. Il re ne uscì indenne e riportò solo una piccola ferita al fianco. Il mancato regicidio

indusse il sovrano, per grazia ricevuta, ad erigere una chiesa in onore dell'Immacolata Concezione e, soddisfare, così, anche le esigenze naturali del luogo.
Il 13 dicembre 1856 il Milano, dopo un rapido processo verrà giustiziato.



LA POSA DELLA PRIMA PIETRA E LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA



La costruzione della Chiesa fu iniziata dal Comune di Napoli e dai fedeli.

La cerimonia dell'inaugurazione si svolse il 2 e 3 agosto del 1857 con la posa della prima pietra che avvenne alla presenza di una folta rappresentanza delle corporazioni militari. Il momento solenne della benedizione della prima pietra della Chiesa dell'Immacolata Concezione di Capodichino, fu immortalato dal pittore Salvatore Fergola al servizio di casa Borbone. Questi dipinse uno splendido quadro attualmente custodito al

Museo di San Martino a Napoli e una copia dell'originale è esposta nella sagrestia della Chiesa.

La prima pietra fu benedetta per delega dal cardinale Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, da sua Eccellenza Monsignore Don Pietro Naselli, Arcivescovo di Leocosi (Nicosia) Cappellano Maggiore.

Per la cerimonia venne utilizzata una cazzuola d'oro, un bacile d'argento e un martello. Su un poggio di velluto venne messo un cubo di marmo sul quale fu scolpita la data della benedizione e all'interno vennero custoditi i documenti riguardanti la Chiesa. Il tutto fu calato nelle fondamenta dal fratello del re Luigi, Carlo Maria, Conte dell'Aquila, mentre le bande suonavano l'inno reale e l'artiglieria eseguiva la salve reale di 21 colpi di cannone. La costruzione della Chiesa andò molto a rilento a causa di alcuni imprevisti come la morte di re Ferdinando all'età di 49 anni, la sconfitta di Francesco II, la venuta di Garibaldi, l'unificazione dell'Italia sotto la dinastia sabauda. La chiesa fu costruita in 7 anni e fu ultimata nel 1862; con una delibera della giunta municipale del 7 luglio 1863 fu affidata alle cure di Pasquale, Francesco, Antonio De Ciutis, nato e battezzato in Secondigliano il 15 marzo 1809, figlio di Luigi e di Rosa Campanile, ordinato sacerdote il 21 dicembre 1833.



LA STATUA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

La chiesa è di forma rettangolare ad una navata costruita in pietra di tufo ed appare alquanto ampia ed ornata di stucchi alla corinto. La navata si conclude con l'altare maggiore costruito con marmi preziosi e su ciascun lato vi sono 4 piccole cappelle.

LA STATUA

Al centro dell'altare maggiore troneggia la statua in legno dorato di Maria Santissima Immacolata in stile francescano: essa fu scolpita dall'artista Francesco Caputo nel 1820 su commissione del sacerdote Don Antonio Ventriglia. Infatti è raro esempio delle rappresentazioni ottocentesche della Vergine, prima di arrivare ai canoni del 1854 delle nuove rappresentazioni sacre.

La statua si presenta con la mano destra che impugna la lancia e la sinistra che sorregge il

Bambinello. Dopo il 1854 le Madonne verranno rappresentate con ai piedi il globo terrestre e il serpente che insidia il calcagno. Nel corso degli anni la statua è stata preda di numerosi furti. Infatti, ignoti ladri hanno rubato la lancia in argento che la Madonna impugnava ed il Bambino Gesù che sedeva sull'altro braccio; quest'ultimo fu segato ed è stato sostituito con una copia.

LE CAPPELLE E LE STATUE

Nella prima cappella a sinistra c'è la statua in legno di San Michele Arcangelo che è alta 6 palmi ossia m.1.50. E' una statua settecentesca proveniente dall'antica cappella degli Ebdomadari di Napoli, dedicata a San Michele e demolita nel 1813 durante i lavori di sistemazione dell'importante strada di Capodichino. Questi era il protettore della borgata e la festa patronale si celebrava il 29 settembre con l'intervento dei Reverendi Ebdomadari del Duomo di Napoli. Nella prima cappella sulla destra si possono ammirare due statue: l'Addolorata e San Giuseppe.

Esse sono state costruite da una comunità francescana nel corso del 18° secolo, secondo la tecnica degli antichi artigiani presepiali napoletani. Ad un'attenta osservazione si possono vedere le mani, i piedi e i volti scolpiti in legno e sorretti da un manichino. La statua di San Giuseppe è stata restaurata ed ha subito un trattamento di plastificazione delle parti in legno. Nelle cappelle del lato destro si possono ammirare una statua del Sacro Cuore di Gesù, sotto di esso, in una cripta giace la statua di Santa Maria Goretti. Proseguendo si possono vedere le statue di Sant'Anna, San Francesco e un quadro di Santa Rita. Nell'ultima cappella a destra l'occhio del visitatore si posa su una tela antica che rappresenta Maria, Madre del Buon Consiglio. La seconda, la terza ed ultima cappella del lato sinistro sono dedicate rispettivamente a Santa Lucia, Sant'Antonio e alla Madonna di Pompei oggetti di grande culto popolare.



GLI AFFRESCHI

La chiesa è dotata di due affreschi che si possono ammirare ai due lati all'ingresso. Sulla sinistra sono raffigurati i Santi Cosma e Damiano, mentre sulla destra è dipinto San Giovanni Vianney, detto il curato d'Ars.